

Il rischio dell'assicurazione contro i pericoli. Complessità e contingenza nella teoria sistemica di Niklas Luhmann

Arianna Maceratini

ABSTRACT

Il rischio dell'assicurazione contro i pericoli è il titolo di una recente opera di Luhmann che raccoglie la traduzione italiana di alcuni saggi sul rischio nella stipula dei contratti assicurativi. L'argomento, a prima vista paradossale, rimanda al tema, di primaria rilevanza nella teoria dei sistemi, della definizione dei concetti di rischio, di pericolo e di sicurezza nella società complessa dove le incognite hanno profondamente mutato forme e modalità di intervento. Nell'esame dei sistemi sociali in rapporto alla contingenza ambientale, si rileva come, nelle società funzionalmente differenziate, non si rinvenga un luogo di osservazione delle operazioni sistemiche privilegiato o autentico rispetto ad altre fungibili prospettive, né sia possibile riscontrare alcuna fonte di legittimazione procedurale esterna al sistema stesso. Il procedere sistemico, inoltre, è contrassegnato da possibilità di cambiamento che riducono la complessità sociale senza eliminarla totalmente, rendendo sempre possibile l'accesso al nuovo: tra l'accrescimento e la riduzione di complessità non sussiste un rapporto di esclusione, ma di reciproco condizionamento. La contingente finalità dei processi comunicativi sistemici si rinviene, dunque, nel mantenimento delle specificità operazionali, nel riprodurre e nel garantire l'autoreferenzialità della funzione. In altri termini, come sistema autopoietico e differenziato, ogni contesto sociale autodetermina le strutture di controllo della propria sopravvivenza funzionale. Viene quindi introdotta la distinzione tra pericolo e rischio tracciata da Luhmann a seconda che il danno eventuale venga attribuito all'ambiente o al sistema, come autoreferenziale decisione. La società complessa, in particolare, assiste alla trasformazione dei pericoli in rischi poiché in essa il collegamento tra passato e futuro dipende in misura sempre maggiore dalle decisioni. D'altro canto, nel decidere, così come nel non assumere decisioni, si corre un rischio: il rischio della scelta o dell'omissione e, paradossalmente,

anche il controllo espone a rischi. L'incertezza appare la principale risorsa del decidere visto che la differenza può sorgere solo dalla semplificazione della complessità tramite decisioni che consiste nell'assumere il rischio di articolare temporalmente l'insicurezza. La stabilità, cercata e rinvenuta nella contingenza, rappresenta il presupposto dell'autopoiesi funzionale dei sistemi sociali che chiedono un costante orientamento a ciò che potrebbe essere altrimenti. La tradizionale definizione del rischio, ottenuta mediante il riferimento al suo opposto rappresentato dalla sicurezza, appare pertanto a Luhmann ambigua e vuota in quanto ogni contesto funzionale riproduce la propria differenziazione mediante l'incertezza degli esiti procedurali che offrono occasioni di riduzione e, al contempo, di aumento della complessità sociale. Anche la razionalità dell'assicurazione non si rinviene nel generare labili certezze ma nell'offrire all'incertezza la forma del rischio, così come la decisione non trasforma l'incertezza in qualcosa di certo, ma è diretta ad assorbire le incognite del futuro che vanno a sommarsi all'incertezza di aver effettuato, o meno, la scelta corretta. Il contratto assicurativo ripropone il meccanismo di contemporaneo incremento e selezione della complessità sistemica mediante procedure funzionali di riduzione del reale. Nella società complessa e funzionalmente differenziata, "scioccata dai suoi rischi", anche l'incertezza acquisisce i caratteri della riflessione sollevati nella pretesa, mai totalmente colmata, di calcolare l'incalcolabilità delle opzioni di riduzione del reale. Decidere, scegliere, equivale a scendere alla soglia del paradosso della decisione che coincide con il tentativo di normalizzare l'improbabile.

"The risk of the insurance against the dangers" is the title of a recent work of Luhmann that picks up the Italian translation of some essays on the risk in stipulating insurance contracts. The matter, at first sight

paradoxical, it postpones to the theme, of primary importance in the theory of the systems, of the definition of the concepts of risk, of danger and safety in the complex society where the unknown ones have deeply changed forms and formality of intervention. In the examination of the social systems, in relationship to the environmental contingency, we can note how, in the functionally diversified societies, there is not recovered a privileged or authentic place of observation of the systemic operations, in comparison to other interchangeable perspectives, neither is possible to find some source of legitimation, that is out of the system. The systemic proceed, also is marked from possibility of change that reduces the social complexity without totally eliminating it, the access making always possible to the new one: between the growth and the reduction of complexity doesn't subsist a relationship of exclusion, but of mutual conditioning. The contingent finality of the systemic communicative trials is recovered, therefore, in the maintenance of the operational specificities in to reproduce and in to guarantee the autoreferentiality of the function. In other terms, as autopoietic and differentiated system, every social context determines the structures of control of its own functional survival by itself. Therefore the distinction introduced by Luhmann among danger and risk is traced depending whether the possible damage is attributed to the environment or to the decision of the autoreferential system. The complex society assists, particularly, to the transformation of the dangers in risks, since in it the connection between past and future always depends in great measure on the decisions. In other words, in to decide, as in not to assume decisions, we take a risk: the risk of the choice or of the omission and, paradoxically, also control exposes to risks. Uncertainty appears the principal resource of making decisions considering that difference can rise only from the simplification of the complexity through decisions that it consists of assuming the risk to temporally articulate the insecurity. Stability, looked for and recovered in the contingency, represents the presupposition of the functional autopoiesis of the social systems that ask a constant orientation to what could be otherwise. The traditional definition of the risk, gotten through the reference to its opposite represented by the safety, it appears to Luhmann, therefore, ambiguous and empty in how much every functional context reproduces its own differentiation through the uncertainty of the procedural results that offer occasions of reduction and, at the same time, of increase the social complexity. Also the rationality of the insurance

is not recovered in to produce transitory certainties but in to offer the form of the risk to the uncertainty, as the decision doesn't turn the uncertainty into something of certain, but it is direct to absorb the unknown ones of the future, added to the uncertainty to have effected, or less, the correct choice. The insurance contract proposes the mechanism of contemporary increase and selection of the systemic complexity through functional procedures of reduction of the reality. In the complex and functionally diversified society, "shocked by its risks", also uncertainty acquires the characters of the reflection lifted in the claim, never totally filled, to calculate the incalcolabilità of the options of reduction of reality. To decide, to choose, amounts to go down to the threshold of the paradox of the decision that coincides with the attempt to normalize the improbable one.

PAROLE CHIAVE

COMUNICAZIONE
SISTEMI SOCIALI
DIFFERENZIAZIONE FUNZIONALE
COMPLESSITÀ SOCIALE
CONTINGENZA
RISCHIO
DECISIONE
CONTRATTO ASSICURATIVO

KEYWORDS

COMMUNICATION
SOCIAL SYSTEMS
FUNCTIONAL DIFFERENTIATION
SOCIAL COMPLEXITY
CONTINGENCY
RISK
DECISION
INSURANCE CONTRACT

1. RISCHIO E COMPLESSITÀ SOCIALE

Il rischio dell'assicurazione contro i pericoli è il titolo di una recente opera di Luhmann che raccoglie la traduzione italiana di alcuni saggi sul rischio nella stipula dei contratti assicurativi¹. L'argomento, se a prima vista può apparire paradossale, ad un attento esame rimanda al tema, di primaria rilevanza nella teoria dei sistemi, della definizione dei concetti di rischio, di pericolo e di sicurezza nella società complessa dove le incognite hanno profondamente mutato forme e modalità di intervento. Il concetto di rischio, nella descrizione dell'evoluzione della società funzionalmente differenziata², viene utilizzato in misura sempre maggiore dalla seconda metà del XVII secolo³, periodo a partire dal quale l'assicurazione verrebbe utilizzata non più esclusivamente nel contesto dei traffici mercantili, e precisamente nell'ambito del commercio marittimo, ma in settori sempre più estesi del tessuto sociale, fino ad assumere il carattere *universale* di ogni situazione che richieda una *decisione*⁴. Questa indicazione

1 Il concetto di rischio, posto in relazione alla stipula di contratti assicurativi, viene tematizzato da Luhmann principalmente nel lavoro *Il rischio dell'assicurazione contro i pericoli*, Roma 2013. L'opera raccoglie la traduzione italiana dei seguenti saggi: N. Luhmann, *Das Risiko der Versicherung gegen Gefahren*, in "Soziale Welt", XLIII (1996), n. 3, pp. 273-284; N. Luhmann, *Sicherheit und Risiko aus der Sicht der Sozialwissenschaften*, in "Rheinisch-Westfälische Akademie der Wissenschaften", *Die Sicherheit technischer Systeme*, Opladen 1987, pp. 63-66; N. Luhmann, *Gefahr oder Risiko, Solidarität oder Konflikt*, in M. Haller, P. Maas, R. Königswieser (a cura di), *Risiko-Dialog. Zukunft ohne Harmonieformel*, Köln 1996, pp. 38-46.

2 Sul rischio come attributo indispensabile della società funzionalmente differenziata, si veda A. J. Hatfield, K. W. Hipel, *Risk and System Theory*, in "Risk Analysis", XXII (2003), n. 6, pp. 1043-1057.

3 Cfr. A. Cevolini, *Presentazione all'opera di Luhmann Il rischio dell'assicurazione contro i pericoli*, cit.,

pp. 21 sgg. Sulla nascita e sull'evoluzione del concetto di rischio, si veda anche N. Luhmann, *Sociologie des Risikos*, Berlin 1991; trad. it., *Sociologia del rischio*, Milano 1996, pp. 17 sgg. Una definizione della fiducia intesa, dalla prospettiva luhmanniana, come "investimento a rischio" e un approfondimento del nesso tra rischio e fiducia in N. Luhmann, *Vertrauen. Ein Mechanismus der Reduktion sozialer Komplexität*, Stuttgart 2000; trad. it., *La fiducia*, Bologna 2002, pp. 50 sgg.

4 Cfr. A. Cevolini, op. cit., p. 31.

temporale - che come ogni schematizzazione va intesa come semplificazione di massima - assume, tuttavia, un particolare significato poiché determina il passaggio dalle società *stratificate*, basate sulla cooperazione e su pratiche di reciproco sostegno, determinate dalla prossimità dei legami familiari, a società *funzionalmente differenziate* e contrassegnate da un consistente aumento della complessità sociale nelle quali sulla reciprocità delle prestazioni gradualmente si impone la complementarietà dei diritti e doveri. È opportuno chiarire qui che per *differenziazione primaria* della società o *differenziazione sociale* si intende, in Luhmann, la formazione di un primo livello di relazioni tra sistema e ambiente. "Differenziazione funzionale significa che il punto di vista dell'unità, secondo il quale si differenzia una differenza tra sistema e ambiente, sta nella *funzione* che il sistema che si è differenziato (e quindi non il suo ambiente) svolge per l'intero sistema (...). In altre parole, mediante la differenziazione funzionale si accentua la *differenza* tra i diversi problemi di riferimento; ma, dal punto di vista dei singoli sistemi di funzioni, questa differenza sembra diversa a seconda di quale sia la *differenza tra sistema di funzioni e ambiente interno della società* alla quale essa viene riferita"⁵. La funzione indica le relazioni e le prestazioni fornite dal sistema all'ambiente, differenti in base allo specifico problema di riferimento. Come caratteristiche e conseguenze della differenziazione funzionale si hanno l'*universalità* della competenza del sistema in rapporto alla funzione eseguita e la *specificazione* della prestazione, ovvero, delle relazioni da esso instaurate con l'ambiente, data dalle comunicazioni idonee alla sopravvivenza funzionale⁶. Dal

5 N. Luhmann, R. De Giorgi, *Teoria della società*, Milano 1992, p. 303.

6 Sulla comunicazione, quale elemento ultimo e non ulteriormente scomponibile dei sistemi sociali, unità elementare della costituzione autopoietica, cfr. N. Luhmann, *Soziale Systeme: Grundriß einer allgemeinen Theorie*, Frankfurt a.M. 1984, trad. it., *Sistemi sociali. Fondamenti di una teoria generale*, Bologna 1990, soprattutto pp. 283 sgg. Sulla comunicazione come concetto cardine nella teoria di Luhmann, si veda R. Stichweh, *Systems Theory as an Alternative to Action Theory? The Rise of "Communication" as a Theoretical Option*, in

tratteggio del processo di differenziazione dei sistemi sociali dall'ambiente⁷, si può dedurre come la differenziazione funzionale implichi e comporti la fungibilità operativa degli stessi sistemi, la simmetria dei meccanismi procedurali e l'eguaglianza delle condizioni operative di automantenimento⁸. Il procedimento di specificazione funzionale dei sistemi conduce alla produzione e all'accrescersi della differenza, cosicché la differenziazione presuppone l'eguaglianza e crea la diseguaglianza⁹. I sistemi sociali, in altri termini, sono allo stesso tempo uguali e disuguali poiché non è rinvenibile alcuna gerarchia di funzionamento e le funzioni sono determinate dalle comunicazioni attualizzate. La *forma* della differenziazione sta ad indicare, poi, il rapporto tra i sistemi parziali e il sistema totale della società nel quale quest'ultimo non si sovrappone ai primi ma si pone nei loro confronti in connessione di simmetria operativa¹⁰. La forma riguarda, quindi, la differenza tra sistemi che sono ambiente gli uni per gli altri e costituisce la struttura della società poiché, stabilendo delle relazioni tra sistemi parziali, preseleziona le comunicazioni possibili indicando, altresì, i limiti di complessità sociale raggiungibili: con il superamento di tali confini si avrà il mutamento della forma di differenziazione¹¹. "In base ad un'osservazione approssimativa e limitata all'essenziale si può

"Acta Sociologica", XLIII 2000, pp. 5-13. Sui processi comunicativi dei sistemi sociali, sui meccanismi riflessivi e sulla distinzione sistemica tra struttura e processo, mi permetto di rinviare al mio lavoro A. Maceratini, *Procedura come norma. Riflessioni filosofico-giuridiche su Niklas Luhmann*, Torino 2001, pp. 51-93.

7 Per un primo approccio, nella sterminata produzione luhmanniana, al concetto e alle procedure di differenziazione funzionale sistemica, si veda N. Luhmann, *Ausdifferenzierung des Rechts: Beiträge zur Rechtssoziologie und Rechtstheorie*, Frankfurt a. M. 1981; trad. it., *La differenziazione del diritto: contributi alla sociologia e alla teoria del diritto*, Bologna 1990, soprattutto pp. 384 sgg.

8 Cfr. N. Luhmann, *Beobachtungen der Moderne*, Opladen 1992; trad. it., *Osservazioni sul moderno*, Roma 1995, p. 107.

9 Cfr. *ibidem*.

10 Sulle *forme* della differenziazione, cfr. N. Luhmann, R. De Giorgi, *Teoria della società*, cit., pp. 254-316.

11 Cfr. C. Baraldi, G. Corsi, E. Esposito, *Luhmann in glossario. I concetti fondamentali della teoria dei sistemi sociali*, Milano 1996, p. 86.

distinguere una differenziazione segmentaria, una stratificata e una funzionale, a seconda che, come fondamento della decomposizione primaria del sistema della società, servano l'eguaglianza dei sottosistemi, differenze di rango o distinzioni di funzioni"¹². La prima forma di differenziazione sociale conosciuta è quella *segmentaria*, apparsa nella società arcaica dopo una fase embrionale di differenziazione per sesso e per età. Essa presuppone, rispetto al principio di formazione, l'eguaglianza dei sistemi parziali, distinti secondo il criterio della discendenza (tribù, clan, famiglie) o della comunità di appartenenza e della residenza (case, villaggi). La complessità ambientale gestita da questi sistemi sociali è piuttosto limitata, visto che ognuno di loro osserva come proprio ambiente soltanto altri sistemi uguali e dispone di una capacità di selezione circoscritta; la comunicazione si svolge, inoltre, prevalentemente attraverso interazioni faccia-a-faccia, poiché non esistono ancora mezzi di diffusione delle informazioni capaci di raggiungere gli interlocutori assenti e il patrimonio semantico è affidato prevalentemente alla tradizione orale; solo con l'introduzione della scrittura potranno darsi innovative trasformazioni delle occasioni e delle modalità comunicative che incideranno sui livelli di complessità sociale¹³. Ora, la

12 N. Luhmann, *La differenziazione del diritto*, cit., Bologna 1990, p. 384.

13 La scrittura realizza "una presenza affatto nuova del tempo, cioè l'illusione della contemporaneità del non-contemporaneo. Il tempo semplicemente virtuale del passato e del futuro è presente in ogni presente, anche se per esso è contemporaneo qualcosa di completamente diverso che per il presente", N. Luhmann, R. De Giorgi, *Teoria della società*, cit., p. 85. Indubbie acquisizioni ottenute tramite la scrittura come la permanenza, la stabilità, la memoria, la possibilità di riflettere e riordinare le sequenze comunicative, non devono, tuttavia, far dimenticare la cogenza procedurale che investe anche lo scrivere. Infatti, "nessun sistema può operare al di fuori del suo presente e in un mondo non-contemporaneo. Ma proprio questa catena del presente conferisce alla scrittura il suo significato. Perché ora, attraverso la scrittura, in ogni presente (e solo così) è possibile una combinazione di diversi presenti i quali sono di volta in volta l'uno per l'altro passato o presente", *ibidem*. L'effetto della scrittura consiste nel separare l'atto del comunicare dalla comprensione e ciò permette di raggiungere persone distanti nel tempo e nello spazio,

distinzione tra *centro* e *periferia* – che si ottiene mediante il contatto tra etnie diverse ed è causata da mutamenti sistemici interni – segna l'ingresso della *differenza*: questo genere di distinzione consente ai processi comunicativi di diffondersi nel territorio a partire dal centro, ovvero, dalla città. Si tratta di una differenziazione del tipo civilizzato/non civilizzato, basata sulla residenza e nella quale si rinvencono episodici contatti tra sistemi. Nel centro, ad ogni modo, si sviluppa la differenziazione *stratificatoria*, descritta dalla disuguaglianza di rango dei sistemi parziali, mediante la distinzione tra nobiltà e popolo. La stratificazione è considerata da Luhmann come il più chiaro esempio di principio gerarchico poiché differenzia i sistemi parziali a seconda del rango. La stratificazione comporta una distribuzione delle risorse comunicative non omogenea visto che lo strato superiore stabilisce l'ordine interno sociale mentre le comunicazioni, che si svolgono orizzontalmente attraverso i singoli strati, sono regolate da criteri di eguaglianza. La complessa organizzazione sistemica, delineata dalla stratificazione, permette il formarsi in Europa, intorno al XVIII secolo¹⁴, di sistemi sociali autopoietici distinti attraverso la funzione da essi svolta nella società: la differenziazione *funzionale* si caratterizza, appunto, per la contemporanea presenza di eguaglianza e di-

cfr. *ivi*, p. 87. La scrittura rafforza la differenziazione della società processualizzando i simboli comunicativi e aumentando le possibilità di selezione; essa esclude la reciprocità e gli immediati controlli dell'interazione personale, aumenta il rischio dell'auto e dell'etero illusione e del rifiuto, conduce, infine, ad una marcata elaborazione delle dimensioni di senso, cfr. *ivi*, pp. 95-96. Sull'apporto fornito dall'introduzione della stampa nella differenziazione sistemica, si veda N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., pp. 49 sgg.

14 Nella seconda metà del XVIII secolo si affermano autonomi e autoreferenziali sistemi di funzione, capaci di "sradicare" il tradizionale impianto sociale basato sulla stratificazione: tale mutamento viene definito da Luhmann come una vera e propria "catastrofe" poiché sostituisce il principio della stabilità con quello della contingenza della differenziazione funzionale, cfr. N. Luhmann, *Modern Society Shoked by its Risks*, in "Social Sciences Research Centre Occasional Paper, 17 in association with the Department of Sociology of University of Hong Kong", 1996, reperibile anche in <http://hold.handle.net/10722/42552>, p. 8 sgg.

suguaglianza dei sistemi coinvolti che appaiono diversi nella funzione attuata, ma fungibili nello svolgersi delle comunicazioni sociali¹⁵. Con la differenziazione funzionale, la società nel suo complesso si mostra priva di un centro operativo o di un vertice che possa fungere da punto di osservazione privilegiato ed è attraverso tale poliedricità a-gerarchica di osservazioni che la complessità gestita dai sistemi sociali può raggiungere valori elevati. Questa forma di differenziazione aumenta enormemente, infatti, l'orizzonte delle possibilità comunicative accessibili ai sistemi, spingendoli ad elevare i requisiti selettivi in dipendenza delle variazioni di complessità ambientale, arricchendo le reciproche relazioni, gli scambi informativi e, nel contempo, alimentandone l'autonomia funzionale.

2. RISCHIO E CONTINGENZA

Nell'esame dei sistemi sociali in rapporto alla contingenza ambientale, è da sottolineare come, nelle società funzionalmente differenziate, non si rinvenga un luogo di osservazione delle operazioni sistemiche privilegiato o autentico rispetto ad altre fungibili prospettive, né sia possibile riscontrare alcuna fonte di legittimazione procedurale esterna al sistema stesso. "L'essenza si definisce attraverso le condizioni della sua sostituibilità"¹⁶, cioè, mediante la ricerca di equivalenti funzionali delle complesse relazioni sistemiche, in vista di temporanee soluzioni di riproduzione comunicativa. "Tanto il comportamento quanto l'identità non vengono più concepite come nocciolo centrale o come invarianza, ma come relazione tra grandezze variabili, fra sistema e ambiente"¹⁷. L'equivalenza comunicativa appare quale nota predominante

15 "Il catalogo delle forme si ottiene mediante la distinzione tra uguale e disuguale. Questa distinzione si adatta solo a ciò che può essere confrontato, cioè, solo a sistemi, non a relazioni sistema/ambiente: non ha alcun senso, infatti, definire come 'disuguale l'ambiente rispetto al sistema', N. Luhmann, R. De Giorgi, *Teoria della società*, cit., p. 256.

16 N. Luhmann, *La fiducia*, cit., p. 6.

17 *Ibidem*.

della società complessa e dei sistemi di funzione che la compongono, risultando incompatibile con ogni rappresentazione del reale che si proponga come unitaria. “La teoria dei sistemi sociali assume la forma di un conglomerato di sistemi che non vengono descritti secondo un principio o una norma e neanche in base ad un principio etico, ma a partire dalla comparabilità”¹⁸, essendo la stessa costruzione teorica un sistema tra sistemi, oggetto di riflessione e sistema funzionalmente differenziato. “La teoria deve comparire nei suoi oggetti”¹⁹. La differenziazione funzionale non esclude che singoli eventi comunicativi siano identificati e attribuiti simultaneamente a diversi sistemi parziali senza, tuttavia, che ciò conduca all’eliminazione della caratteristica chiusura autopoietica che determina la distinzione della funzione e riproduce le comunicazioni funzionalmente orientate²⁰.

18 N. Luhmann, *Unsere Zukunft hängt von Entscheidung ab*, intervista rilasciata a Rudolf Maresch a Bielefeld il 7 giugno 1993; trad. it., *Il nostro futuro dipende da decisioni*, in “Topologic”, 2010, p. 87.

19 Ivi, p. 89.

20 Il sistema si definisce *autopoietico* ove esso sia in grado di individuare una specifica modalità procedurale, realizzata esclusivamente al suo interno. I sistemi autopoietici sono caratterizzati dalla chiusura operativa – data dalla necessità di agire entro i propri confini funzionali – ovvero dalla produzione di nuovi elementi mediante operazioni ricorsive dello stesso sistema. Di conseguenza, il problema non è come un sistema possa mantenersi senza alcun supporto ambientale, ma piuttosto quale tipo di operazioni renda il sistema capace di formare una rete autoriproducendosi affidata esclusivamente ad informazioni autogenerate e capace di distinguere le necessità interne da ciò che viene osservato come problema ambientale, cfr. N. Luhmann, *Operational Closure and Structural Coupling: The Differentiation of the Legal System*, in “Cardozo Law Review”, XIII (1992), p. 1420. L’autoipoesi non indica, tuttavia, una condizione di isolamento, di segregazione operativa, poiché la chiusura autoreferenziale, da essa implicata, comporta un accrescimento reciproco e parallelo delle dipendenze e delle indipendenze tra sistema ed esterno, visto che il sistema rinvia all’ambiente per differenziarsi da esso. I sistemi autopoietici si situano nel presente operativo e procedono misurandosi con l’attualità delle condizioni ambientali e con la contingenza delle selezioni interne. Per un utile approccio al concetto di autoipoesi nella teoria luhmanniana, quale meccanismo basilare della comunicazione e dell’interazione sistemica, si veda

Tale peculiare forma di differenziazione aumenta l’orizzonte di possibilità comunicative accessibili ai sistemi, stimolandoli ad elevare i requisiti selettivi in dipendenza delle variazioni della complessità ambientale, arricchendone le relazioni, gli scambi di informazioni, e, al contempo, sostenendo la vicendevole indifferenza e autonomia di funzione. A tal proposito, scrive Luhmann: “Esiste una connessione intrinseca fra la complessità del mondo da una parte e i processi regolati socialmente per differenziare e connettere selezioni multiple dall’altra”²¹. Ciò indica che la differenza tra sistema e ambiente - tra dentro e fuori, tra funzione e disfunzione -, stabilisce “isole a complessità ridotta” relativamente costanti nel tessuto sociale²²; in tal modo, il sistema sociale, differenziato funzionalmente, si distingue dall’ambiente, con il distinguere la propria complessità da quella di ogni altro contesto dotato di senso. La distinzione della complessità assume la forma paradossale dell’unità di una molteplicità²³. “La nostra società descrive se stessa ‘policontestualmente’, cioè, con l’aiuto di una pluralità di distinzioni, laddove le distinzioni con cui un osservatore designa i suoi oggetti servono simultaneamente a distinguere anche lui dal suo oggetto, ponendo così se stesso in uno ‘spazio non segnato’ (*unmarked space*) dal quale può osservare qualcosa ma non se stesso che osserva”²⁴. Con l’incremento degli elementi del sistema e con l’accrescersi delle possibilità di relazione, si

R. Vanderstraeten, *Autopoiesis and socialization: on Luhmann’s reconceptualization of communication and socialization*, in “British Journal of Sociology”, LI (2000), n. 3, pp. 581-598.

21 N. Luhmann, *La fiducia*, cit., p. 74.

22 Cfr. N. Luhmann, *Soziologische Aufklärung, Bd. 1: Aufsätze zur Theorie sozialer Systeme*, Köln-Opladen 1970, trad. it., *Illuminismo sociologico*, Milano 1983, p. 134.

23 Cfr. N. Luhmann, R. De Giorgi, *Teoria della società*, cit., p. 41. Sulla funzione della tautologia e del paradosso nella teoria sistemica, cfr. N. Luhmann, *Tautology and Paradox in the Self-Description of Modern Society*, in “Sociological Theory”, VI (1988), n. 1, pp. 21-37; N. Luhmann, *The Third Question: The Creative Use of Paradoxes in Law and Legal History*, in “Journal of Law and Society”, XV (1988), n. 2, pp. 153-66.

24 N. Luhmann, *Esistono ancora norme indispensabili?*, cit., p. 56.

nota come le effettive occasioni comunicative presentino drastiche limitazioni. Da qui la necessità di attuare dei collegamenti selettivi: “Un sistema è complesso quando non può più collegare ogni suo elemento con ogni altro; quando dunque nel relazionare i suoi elementi deve procedere in modo selettivo”²⁵. Ogni operazione sistemica si trova a scegliere tra molteplici varianti di selezione della complessità ambientale, cosicché *la complessità rafforza parallelamente il processo di selezione*²⁶. Nel procedere operativo, il sistema sociale dispone di possibilità di cambiamento che riducono la complessità sociale senza eliminarla totalmente, rendendo sempre possibile l’accesso al nuovo²⁷, di conseguenza, tra l’accrescimento e la riduzione di complessità non sussiste un rapporto di esclusione, ma di reciproco condizionamento²⁸. La contingente finalità dei processi comunicativi sistemici si rinviene nel mantenimento delle distinzioni, cioè delle specificità operazionali nel riprodurre e nel garantire l’autoreferenzialità della funzione. Ciò significa che, in quanto sistema autopoietico e differenziato, ogni contesto sociale autodetermina le strutture di controllo della propria sopravvivenza funzionale²⁹. In tali procedure, il profilo *temporale* assume un ruolo di primaria rilevanza poichè consente di distinguere tra società semplici e società complesse, ovvero, tra comunità di pericolo e società del rischio. Va qui introdotta la distinzione tra pericolo e rischio tracciata da Luhmann a seconda che il danno eventuale venga attribuito all’ambiente o al sistema, come autoreferenziale decisione³⁰. Se i danni futuri sono causati dalla decisione quest’ultima implica e comporta un rischio; diversamente se i possibili danni sono da attribuire all’ambiente,

cioè ad una fonte esterna al sistema che decide, si è nell’ambito del pericolo³¹. “Si parla di rischio soltanto quando può essere presa una decisione, senza la quale non potrebbe insorgere alcun danno (...). Ci sono allora due possibilità: o l’eventuale danno viene visto come conseguenza della decisione, cioè viene attribuito ad essa, e parliamo allora di rischio per la precisione di rischio della decisione, oppure si pensa che l’eventuale danno sia dovuto a fattori esterni e viene quindi attribuito all’ambiente: parliamo allora di pericolo”³². Poiché il rischio costituisce un aspetto essenziale del decidere sistemico, attinente all’*osservare* il reale e all’*attribuire* le osservazioni al sistema o all’ambiente³³, le suddette ipotesi possono vicendevolmente combinarsi come osservazioni riflessive, come osservazioni di osservatori che si confrontano con la medesima realtà sociale, nella quale i rischi che corrono alcuni rappresentano i pericoli che altri dovranno sostenere³⁴. “Tutte le decisioni sono rischiose, data la sensibilità per l’attribuzione che si è sviluppata in modo corrispondente. *Ma il rischio dell’uno è un pericolo per l’altro*”³⁵. Anche questo rappresenta un rischio della decisione³⁶ e, nel meccanismo di attribuzione delle relative conseguenze, si può notare una maggiore propensione a rischiare quando si tratta di proprie decisioni nel tentativo di evitare il più possibile i pericoli³⁷. Al riguardo, afferma Luhmann con una punta di ironia: “Fumiamo, guidiamo l’auto o addirittura la moto, scaliamo montagne, ci sposiamo. Ma quando si tratta di presunti pericoli, siamo oltre modo suscettibili. Preferiamo morire per un’alimentazione sbagliata piuttosto che per gli effetti della chimica alimentare”³⁸. La percezione

31 Cfr. N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 5.

32 N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., p. 26 e p. 32.

33 Cfr. N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 5.

34 Cfr. A. Cevolini, *op. cit.*, p. 33.

35 N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., p. 126.

36 N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 17.

37 Cfr. N. Luhmann, *Il rischio dell’assicurazione*, cit., p. 85.

38 *Ibidem*. “La soglia di catastrofe è posta in maniera molto differente a seconda che si partecipi al rischio come decisore o come qualcuno che viene coinvolto da decisioni rischiose. Questo rende difficile sperare in possibilità di consenso su simili calcoli, anche in

25 N. Luhmann, *Struttura della società e semantica*, cit., p. 19.

26 Cfr. N. Luhmann, *Essays on Self-Reference*, New York 1990, p. 81.

27 Cfr. N. Luhmann, *Illuminismo sociologico*, cit., p. 198.

28 Cfr. N. Luhmann, *La differenziazione del diritto*, cit., p. 202.

29 Cfr. J. Jalava, *From norms to Trust. The Luhmannian Connections between Trust and System*, in “European Journal of Social Theory”, VI (2003), n. 2, p. 181.

30 Cfr. N. Luhmann, *Il rischio dell’assicurazione contro i pericoli*, cit., p. 61.

del rischio dipende, dunque, dall'osservatore, così come dipende dalla contingenza del procedere l'attribuzione degli eventi all'uno o all'altro lato della forma binaria rischio/pericolo: con il concetto di rischio una pluralità di distinzioni viene riportata ad unità dando luogo ad un fenomeno di *contingenza multipla*, che offre a diversi osservatori differenti prospettive di osservazione³⁹. Al tessuto sociale, concepito come sistema funzionalmente differenziato, capace di effettuare osservazioni nonché di riflettere sulle stesse, "la logica binaria non si applica. La valutazione dei rischi non è semplicemente un problema di evitare gli errori. La questione piuttosto è: chi utilizza e quale forma è utilizzata nelle osservazioni"⁴⁰. In linea generale, quando le conseguenze negative sono da attribuire a cause esterne ed indipendenti dalla decisione si parla di pericolo; diversamente se le conseguenze negative sono attribuite alla decisione sistemica si parla di rischio⁴¹. "Ogni possibile inconveniente degno di attenzione è un pericolo. Di rischio, invece, si dovrebbe parlare soltanto quando la propria decisione costituisce una causa indispensabile di un (possibile) danno"⁴². Non a caso, il termine "rischio" entra nel lessico comune con il passaggio dalla società tradizionale alla società moderna e funzionalmente differenziata: nelle società semplici, come si è detto, esso veniva utilizzato solo in contesti specifici quali, ad esempio, i commerci marittimi nei quali indicava le problematiche, economiche e giuridiche, che potevano discendere in caso di perdite o di danneggiamento delle merci⁴³. Gli eventuali successi e danni venivano attribuiti

situazioni specifiche", N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., p. 11. Sulla differente percezione ed accettazione del rischio e del pericolo dal lato, rispettivamente, dei soggetti decisori e dei soggetti coinvolti nelle decisioni, si veda N. Harvey, M. Twyman, C. Harries, *Making Decision for Other People: The Problem of Judging Acceptable Levels of Risk*, in "Forum: Qualitative Social Research Sozialforschung", VII (2006), n. 1, art. n. 26 (rivista telematica).

39 Cfr. N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., p. 25.

40 N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 6.

41 Cfr. N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione contro i pericoli*, cit., p. 61.

42 Ivi, p. 83.

43 Cfr. N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 3.

ad una fonte esterna al soggetto che si trovava a subirli, come nel caso della fortuna⁴⁴. L'attribuzione esterna delle conseguenze negative proteggeva il decisore da ogni responsabilità delle future incognite⁴⁵. La *prudenza*, e non il rischio, era il termine della capacità individuale di interagire con la contingenza sociale e temporale⁴⁶. È, inoltre, da rilevare come nelle comunità di pericolo, che coincidono con le società semplici e arcaiche, il tempo scandisse la ricorsività del ricevere e restituire in un concatenamento di obbligazioni personali spontaneamente avvertite come vincolanti dal contesto sociale⁴⁷. "La corporazione riproduceva la situazione di uguaglianza dei gruppi familiari tipica delle società primitive e garantiva la solidarietà, ovvero l'aiuto reciproco di fronte al pericolo"⁴⁸. Diversamente, nelle società complesse e funzionalmente differenziate, "non si tratta più di rendere circolare la dipendenza delle parti a partire dalla disponibilità reciproca a cooperare, ma di specificare a quale obbligo dell'uno corrisponda il diritto dell'altro"⁴⁹. Nelle società

44 Cfr. *ibidem*.

45 Cfr. *ibidem*.

46 Cfr. *ibidem*.

47 Cfr. A. Cevolini, *op. cit.*, p. 22.

48 Ivi, p. 16.

49 Ivi, p. 17. La domanda sull'indispensabilità del sistema giuridico e delle norme è tematizzata da Luhmann principalmente nell'opera *Are There Still Indispensable Norms in Our Society?*, in "Soziale Systeme", XIV (2008), n. 1, pp. 18-37; trad. it., *Esistono ancora norme indispensabili?*, Roma 2013; sul sistema giuridico che, nello stabilizzare controfattualmente le aspettative comportamentali cognitive, appare quale ambito immunitario della differenziazione funzionale sociale, cfr. N. Luhmann, *Das Recht der Gesellschaft*, Frankfurt a.M. 1993; trad. it., *Il diritto della società*, Torino 2012, pp. 534-36. Nella funzione stabilizzatrice delle aspettative normative si potrebbe ravvisare uno squilibrio temporale del sistema giuridico a favore di altri sistemi sociali quali economia, scienza, mass media, prospettando per il diritto il rischio di de-differenziazione funzionale, cfr. R. Prandini, *Introduzione. Il paradosso di Luhmann: "la premura si specchia nel fondo"*, in N. Luhmann, *Esistono ancora norme indispensabili?*, cit., p. 23 sgg. Di interesse la prospettiva critica di Ferrari secondo la quale la concezione sistemica del diritto, non tenendo nella dovuta considerazione le molteplici situazioni nelle quali l'elemento giuridico va ad interagire con quello

tradizionali, il pericolo era, perciò, avvertito come un elemento essenziale dell'esperienza umana e la stessa struttura sociale era idonea a garantire le condizioni della propria stabilità.

3. "TRAUMA" DELLA SICUREZZA

La problematizzazione della sicurezza, definita da Luhmann come un vero e proprio "trauma della sicurezza"⁵⁰, avviene in un periodo successivo, indicato intorno al XVII secolo, quando il sistema economico si differenzia progressivamente dagli altri ambiti comunicativi per diventare, attraverso il medium del denaro, funzionalmente autonomo: si ha qui la conversione del sistema economico da settore rivolto alla soddisfazione dei bisogni, primariamente in ambito domestico, a sistema di transazioni mediate dal mercato⁵¹. Il problema della soddisfazione dei bisogni si trasforma in problema della distribuzione delle risorse di denaro e, poiché un moderno sistema di mercato presuppone la sicurezza degli scambi, diretti o indiretti, da esso prodotti, il contratto assolve alla funzione di stabilizzare la reciprocità delle aspettative giuridicamente rilevanti⁵². "Il denaro inizia a funzionare come medium di un'economia differenziata proprio quando la promessa può essere fatta valere nei confronti di terzi estranei alla relazione che lo ha messo in circolazione. La questione della soddisfazione dei bisogni si trasforma così in un problema della distribuzione delle risorse di denaro"⁵³. La morale, religioso, sociale, sottovaluta le possibilità di comunicazione del sistema giuridico, cfr. V. Ferrari, *Sul futuro della sociologia del diritto*, in "Rivista di Filosofia del Diritto, Journal of Legal Philosophy", II (2012) pp. 271 sgg. Sulla radicale funzionalizzazione del diritto che condurrebbe, paradossalmente, il sistema giuridico ad assumere i connotati dell'adattamento cognitivo, mi permetto di rinviare al mio lavoro A. Maceratini, *Esistono ancora norme indispensabili? Riflessioni sulla teoria dei sistemi di Niklas Luhmann*, in A. Ballarini (a cura di), *Prometeo. Studi sulla uguaglianza, la democrazia, la laicità dello Stato*, Torino 2015, pp. 121-136.

50 N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione contro i pericoli*, cit., p. 64.

51 Cfr. *ivi*, p. 63.

52 Cfr. A. Cevolini, *op. cit.*, pp. 17 sgg.

53 *Ivi*, p. 24.

società complessa assiste alla trasformazione dei pericoli in rischi poiché in essa il collegamento tra passato e futuro dipende in misura sempre maggiore da decisioni⁵⁴. "Il meccanismo dell'attribuzione del rischio a decisioni lavora in modo circolare"⁵⁵, esso è autoreferenziale ed indipendente dal soggetto che nella situazione concreta ha assunto una determinata decisione poiché attiene al decidere come tale. "D'altro canto non ci sono alternative decisionali, non c'è alcuna possibilità di comportamento esente da rischi e a questo riguardo la distinzione collasa: il rischio è il pericolo. La distinzione non consente alcuna operazione sull'uno o sull'altro lato: può essere osservata soltanto come paradossale, come unità del distinto"⁵⁶. Nel decidere, così come nel non assumere decisioni, si corre un rischio: il rischio della scelta o dell'omissione. Da quanto esposto deriva, da un lato, una sempre maggiore consapevolezza del rischio, dall'altro, un aumento della necessità di controllo, laddove, paradossalmente, anche il controllo espone a rischi. "Tra rischio e sicurezza non si può scegliere (...). In ogni caso si rischia la perdita di un'occasione"⁵⁷. Il circolo autoreferenziale della complessità sociale - come coincidenza di possibilità e di selezione - corrisponde a quello tracciato dalla differenziazione funzionale, nella contingenza e nell'insicurezza degli esiti procedurali, secondo lo schema: incertezza/decisione rischio/incertezza. L'incertezza appare la principale risorsa del decidere⁵⁸ visto che la differenza può sorgere solo dalla semplificazione della complessità tramite decisioni che consiste nell'as-

54 Cfr. N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione contro i pericoli*, cit., p. 64.

55 N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., p. 138.

56 *Ivi*, p. 140.

57 N. Luhmann, *Il nostro futuro dipende da decisioni*, cit., p. 96.

58 Cfr. A. Cevolini, *op. cit.*, p. 35. Sull'incertezza come fattore propulsivo delle comunicazioni sistemiche, capace di alimentare la complessità sociale e, parallelamente, le operazioni di selettive del reale, J. O. Zinn, *Recent Developments in Sociology of Risk and Uncertainty*, in "Forum: Qualitative Social Research Sozialforschung", VII (2006), n. 1, art. n. 30 (rivista telematica). Sul nesso tra modernità, decisione e rischio, J. O. Zinn (a cura di), *Social Theories of Risk and Uncertainty: An Introduction*, Malden-Oxford-Victoria 2008.

sumere il rischio di articolare temporalmente l'insicurezza. "Non c'è alcuna istanza ultima, per quanto 'invisibile', sulla quale scaricare l'insicurezza indicata con il rischio. Ci sono soltanto differenze, distinzioni, forme con le quali la si può articolare"⁵⁹. Il rischio riguarda la rappresentazione di eventi futuri, causati da decisioni assunte nel presente operativo. "Il rischio è pertanto una forma delle descrizioni presenti del futuro, sotto il profilo della possibilità di decidere per l'una o per l'altra alternativa in merito ai rischi"⁶⁰. Il presente, d'altro canto, è indicato come la forma dei rischi futuri poiché ogni decisione può determinare conseguenze inattese e indesiderate e un calcolo dei rischi può aversi solo in termini di *probabilità*⁶¹. "Il calcolo crea una coerenza interna che rende i risultati del calcolo né veri né falsi, ma almeno plausibili. In questo modo si dà un ordine alla contingenza e si rende più trasparente un ambiente che è e resta intrasparente"⁶². Il calcolo dei rischi si inserisce nell'autoreferenzialità sistemica dei processi di selezione-complicazione-selezione della complessità ambientale con la quale il sistema si confronta senza smarrire l'identità di funzione. Anche le informazioni che derivano dal calcolo statistico vengono, quindi, elaborate dalla specifica modalità sistemica di adattamento alla complessità ambientale che si interfaccia con differenti livelli di incertezza decisionale, aperti al rischio della selezione. "Se non c'è nessuna decisione esente da rischi in modo garantito, bisogna lasciar perdere la speranza che si possa passare dal rischio alla sicurezza aumentando la ricerca e il sapere. L'esperienza pratica insegna piuttosto il contrario: quanto più si sa, tanto più si forma una consapevolezza del rischio"⁶³. In altri termini, quanto più complesso è il calcolo

59 N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., p. 84.

60 N. Luhmann, *Osservazioni sul moderno*, cit., p. 89.

61 Sulla distinzione tra calcolo del rischio e rischio della sua misurazione, cfr. N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., pp. 15-16.

62 A. Cevolini, *op. cit.*, p. 29. Sull'intrasparenza sistemica, luogo privilegiato per l'osservazione dei processi di differenziazione funzionale, cfr. N. Luhmann, *The Control of Intransparency*, in "System Research and Behavioural Science", XIV (1997), 359-71.

63 N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., p. 39.

delle attribuzioni causali e delle conseguenze decisionali, tanto più imponenti saranno gli esiti non voluti rispetto ai risultati attesi e, parallelamente, aumenteranno le limitazioni rispetto agli scopi da conseguire⁶⁴. "Cercare la razionalità significa spostare il baricentro verso ciò che non è disponibile e si finisce quindi per fallire"⁶⁵. L'informazione, in definitiva, non informa sulle decisioni da adottare, ma muta l'indeterminatezza delle possibilità decisionali nel rischio di assumere, o meno, una decisione concreta⁶⁶. In tale processo, la nozione di rischio si rivolge alla differenza temporale tra un prima e un poi rispetto alla decisione e alla differenza nella valutazione della situazione prima e dopo il verificarsi dell'evento rischioso. "Rischiose sono soltanto le decisioni di cui ci si rammaricherebbe nel caso accadesse qualcosa di dannoso (...). Non si tratta qui solo di crescita dei costi, la quale da sola non fa sì che ci si rammarichi della decisione stessa. Il concetto mira piuttosto proprio alla paradossia della contraddizione nel giudizio prima e dopo l'evento"⁶⁷. Il rischio dipende dalle modalità con le quali una situazione è analizzata e valutata, nonché dalla rappresentazione soggettiva delle conseguenze dell'agire, ovvero, della decisione. Si parla di rischio quando si assume una decisione senza la quale non sorgerebbe alcun danno: per la definizione del rischio non è determinante l'anticipata percezione dei danni da parte del decisore o da parte del contesto, ma la contingenza di questi e la loro evitabilità. "Non si tratta della questione dei costi che si possono calcolare e valutare rispetto agli utili; si tratta piuttosto di una decisione della quale, *come si può prevedere*, ci si pentirà se dovesse subentrare un danno che si sperava di poter evitare"⁶⁸. L'assunzione

64 Cfr. *ivi*, p. 137.

65 *Ibidem*.

66 Cfr. A. Cevolini, *op. cit.*, p. 29. "Il ricorso al calcolo allarga i margini dell'incertezza con la quale ci si può confrontare, offrendo la possibilità di assorbirla mediante decisioni che riproducono nella società la consapevolezza dei margini d'incertezza che si lascia amministrare", *ivi*, p. 30.

67 N. Luhmann, *Osservazioni sul moderno*, cit., pp. 89-90.

68 *Ivi*, p. 19. "La prevenzione, se la si prende sul serio, non può essere resa compatibile con la differenziazione della società, in quanto questo richiederebbe l'impiego

del rischio dispone del futuro nel medium probabilità/improbabilità, portando il presente ad assumere forme – presenti futuri, cioè rappresentazioni anticipate di eventi futuri – che nel concreto potranno essere confermate o rigettate⁶⁹. La consueta definizione del rischio, ottenuta mediante il riferimento al suo opposto rappresentato dalla sicurezza, appare pertanto a Luhmann ambigua e vuota in quanto ogni contesto funzionale riproduce la propria differenziazione mediante l'incertezza degli esiti procedurali che offrono occasioni di riduzione e, al contempo, di aumento della complessità sociale: il futuro è sempre incerto⁷⁰. La società complessa si “converte al rischio”⁷¹. La concezione sistemica evita, quindi, l'illusione che l'aumento della sicurezza coincida con una diminuzione dei rischi: come tutte le forme di precauzione, anche le decisioni assunte per la sicurezza hanno costi da attribuire e, alle volte, il rimedio prescelto per preservare dal pericolo può avere un costo più elevato, ovvero rappresentare un rischio maggiore, del pericolo che si intendeva evitare⁷². Da questa prospettiva, “l'assicurazione non è più razionale per il fatto che genera più sicurezza, ma solo perchè dà all'incertezza la forma del rischio (...). La decisione, a sua volta, non trasforma l'incertezza in qualcosa di certo, ma assorbe soltanto l'incertezza con la quale il decisore si confronta di volta in volta, aggiungendo ad essa l'incertezza di aver preso (o non aver preso) la decisione giusta”⁷³.

4. IL RISCHIO DELL'ASSICURAZIONE CONTRO I PERICOLI

Le procedure assicurative si inseriscono nella contingenza degli orizzonti temporali e,

di mezzi che come succedanei interverrebbero drasticamente in altri ambiti funzionali”, N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., p. 183. Sulla prevenzione dei rischi, cfr. *ivi*, pp. 39 sgg.

69 Cfr. N. Luhmann, *Osservazioni sul moderno*, cit., p. 85.

70 Cfr. N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 4.

71 N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione contro i pericoli*, cit., p. 84.

72 Cfr. A. Cevolini, *op. cit.*, p. 33.

73 *Ivi*, pp. 35-6.

limitando le possibilità delle parti di reagire spontaneamente ad un'eventuale violazione degli obblighi contrattuali, esse operano la separazione e la ricombinazione di passato e futuro: le suddette dimensioni temporali si mostrano alle parti del contratto rispettivamente a breve termine, dal lato di chi vende l'assicurazione, e a lungo termine, dal lato di chi compra l'assicurazione⁷⁴. È il premio a determinare il vincolo temporale sia tra i soggetti coinvolti nel rapporto assicurativo, sia a livello sociale, stabilendo un contingente nesso funzionale tra il passato della decisione e le incognite di situazioni future. Si può notare allora come, nel processo comunicativo appena descritto, il contratto assicurativo, oltre a rappresentare il bene scambiato dalle parti, riproduca efficacemente il meccanismo di contemporaneo aumento e riduzione della complessità ambientale sostenibile dal sistema e attuato per mezzo della decisione. “L'assicurazione limita drasticamente la possibilità di poter contare su un tempo disponibile, ma in questo modo le aumenta vertiginosamente e fornisce alla società uno strumento per fronteggiare un ambiente più complesso”⁷⁵. Se le assicurazioni rappresentano una forma di previdenza attraverso la quale la società reagisce alle incertezze auto-prodotte con il differire le incognite ambientali ad un ambito di decisione puramente economico⁷⁶, ciò significa, parallelamente, che le assicurazioni producono inediti rischi sia per il soggetto che si accinge a firmare il contratto assicurativo, sia per la compagnia di assicurazione che, come è evidente, effettua un'attività rischiosa sotto il profilo finanziario⁷⁷. L'istituzione delle assicurazioni non produce, di conseguenza, più sicurezza, ma nuovi rischi che derivano dal mutare l'incertezza del futuro nel rischio, statisticamente controllabile, di stipulare contratti assicurativi e nel rischio, individuale, di accettare o meno l'offerta di assicu-

74 Cfr. N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione contro i pericoli*, cit., p. 78.

75 A. Cevolini, *op. cit.*, p. 20.

76 Cfr. N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione contro i pericoli*, cit., p. 81.

77 Cfr. *ivi*, p. 61.

rarsi⁷⁸. “Se si domanda non quale *bene* venga commercializzato, bensì quali decisioni vengano rese possibili e quindi debbano essere prese, diventa chiaro che non si fa commercio di sicurezza, bensì di rischi”⁷⁹. La sicurezza, generata dalla compensazione finanziaria e prevista a titolo di risarcimento dell’eventuale danno, appare come una sicurezza relativa che non protegge dal verificarsi del pericolo temuto e in previsione del quale si è deciso di stipulare il contratto, ma agisce solo a posteriori, come compensazione finanziaria delle conseguenze scaturite dall’evento dannoso. La razionalità dell’assicurazione non si rinviene, dunque, nel generare labili certezze ma nell’offrire all’incertezza la forma del rischio, così come la decisione non trasforma l’incertezza in qualcosa di certo, ma è diretta ad assorbire le incognite del futuro che vanno a sommarsi all’incertezza di aver effettuato, o meno, la scelta corretta⁸⁰. È qui riproposto il meccanismo di contemporaneo incremento e selezione della complessità sistemica mediante procedure funzionali di riduzione del reale. Il sistema assicurativo si adatta all’ambiente tramite processi di apprendimento e, nel compiere le operazioni di differenziazione funzionale, si orienta alla differenza fra ciò che è assicurabile e ciò che non lo è: l’unico pericolo non assicurabile è la possibilità che il denaro cessi di circolare, ipotesi che segna lo spazio non marcato dalla differenza fra ciò che è assicurabile e ciò che non lo è⁸¹. L’assicurazione, con il pagamento del premio, prefigura nel presente il passato di cui si potrebbe avere bisogno in futuro stabilendo, mediante la decisione di stipulare il contratto assicurativo, un collegamento tra le dimensioni temporali⁸². In tale procedimento, il calcolo del rischio, o *risk management*, appare come anticipazione di una valutazione retrospettiva che solleva una pretesa di razionalità la quale, paradossalmente, è riferita all’impossibilità di assumere una decisione razionale⁸³.

78 Cfr. *ibidem*.

79 Ivi, p. 60.

80 Cfr. A. Cevolini, *op. cit.*, pp. 35-6.

81 Cfr. *ivi*, p. 41.

82 Cfr. *ivi*, p. 25.

83 Cfr. N. Luhmann, *Il rischio dell’assicurazione*, cit., p. 95.

Nella società complessa e funzionalmente differenziata, anche l’incertezza acquisisce, infatti, i caratteri della riflessione sollevati nella pretesa, mai totalmente colmata, di calcolare l’incalcolabilità delle opzioni di riduzione del reale⁸⁴. “Ogni osservazione porta con sé un punto cieco che non si lascia illuminare. Il calcolo dell’incalcolabile dovrebbe co-calcolare anche se stesso e la propria impossibilità di calcolare la realtà reale”⁸⁵. Nei sistemi autoreferenziali, la pianificazione e l’orientamento procedurale non sono determinati *a priori*, cioè in modo da prevedere le fasi dello sviluppo sistemico e le modalità di relazione con l’ambiente: la pianificazione può realizzarsi solo nella costante apertura all’esterno e nella chiusura di riduzione del reale mediante la decisione che attenua lo scarto di complessità tra il contesto differenziato funzionalmente e quello ambientale, in un processo di riorganizzazione e di incessante adattamento comunicativo. L’orientamento costituisce “un processo di riduzione delle differenze, che viene contrassegnato da obiettivi, vale a dire che cerca di ridurre la differenza tra obiettivo e realtà. Il risultato non è prevedibile né controllabile dal sistema, ma è influenzabile con un continuo riorientamento, vale a dire contrassegnato da altre differenze”⁸⁶. La razionalità sistemica risale alla differenza⁸⁷, descritta dalle procedure di autopoiesi funzionale e, di conseguenza, “se si rinuncia alla differenza collassa anche la descrizione”⁸⁸. Il nesso tra decisione e rischio riproduce, in definitiva, il collegamento sistemico tra complicazione e selezione del reale attraverso il quale gli ambiti funzionali costruiscono i propri ambienti a complessità ridotta e, collegando la contingenza degli orizzonti temporali, sottopongono a prova tali costruzioni il cui esito coincide con il perdurare o meno della differenziazione⁸⁹. In altri termini, le operazioni sistemiche si svolgono attraverso

84 Cfr. *ivi*, p. 42.

85 *Ivi*, p. 47.

86 N. Luhmann, *Osservazioni sul moderno*, cit., p. 128.

87 Cfr. *ivi*, p. 48.

88 N. Luhmann, *Il nostro futuro dipende dalle decisioni*, cit., p. 91.

89 Cfr. N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 15.

so reti di decisioni in grado di confermarsi o di correggersi e, poiché le decisioni vengono riflessivamente osservate come selezioni contingenti, il rischio della loro attuazione coincide con il rischio della specifica modalità di connessione degli orizzonti temporali⁹⁰. La decisione del sistema, lungi dall'essere definita come libera scelta tra differenti alternative⁹¹, diviene dunque il concetto cardine che collega il tempo al rischio: essa è interpretata dai termini della continuità/discontinuità, ovvero, mediante la dimensione temporale di un passato che già è avvenuto, e di un futuro che si appresta ad essere, laddove il presente è il tempo della decisione. Quest'ultima, con l'affermarsi delle forme di differenziazione funzionale, ha perduto in Luhmann la capacità di "presentare" e di "rappresentare" il mondo attraverso le tradizionali categorie spazio-temporali per coincidere con la posizione dell'osservatore nel distinguere presenti/passati e passati/futuri⁹². La decisione, contemporaneamente, collega e separa, nel presente, il passato e il futuro facendo sorgere una *differenza che è prodotta e ordinata* dalla stessa selezione sistemica⁹³. "Poiché il tempo si dà sempre in ogni esperienza vissuta dotata di senso e poiché in qualunque momento si può prestare attenzione alla differenza fra 'prima' e 'dopo', questo può accadere soltanto attraverso un *rientro del tempo nel tempo*⁹⁴. Attraverso la forma della de-

cisione il tempo diventa riflessivo"⁹⁵. L'adozione della distinzione passato/futuro consente ai sistemi sociali di definire le dimensioni temporali mediante la *forma* presente della decisione: quest'ultima, nel presente, dà forma al tempo, lo *informa* nella distinzione del passato e del futuro all'interno della quale il sistema può oscillare attraverso atti intenzionali della coscienza o mediante tematizzazioni comunicative. "Lo sguardo rivolto al futuro è sempre legato, perciò, ad una funzione di oscillazione (...). Il sistema tiene il proprio futuro aperto in vista di possibilità di oscillazione sempre diverse e di decisioni sempre nuove"⁹⁶. Il carattere ignoto del futuro apre il sistema a inedite occasioni di selezione del reale sostenendo l'incremento della complicazione interna e ambientale. Il futuro, insomma, costituisce una risorsa indispensabile per decidere⁹⁷, funzionando come "attrattore"⁹⁸ di possibilità co-

che viene distinto; al sistema infatti appartiene la capacità di costruire ulteriori distinzioni per indicare oggetti, simboli, concetti ed elementi che sono identici nella funzione di differenziazione sistemica e, al contempo, distinti per permettere lo svolgimento dei processi. L'osservazione, così, si basa sulla derazionalizzazione soggettiva, ossia, sulla propria inosservabilità e sul paradosso del risultato. "Il mondo può osservare se stesso ritirandosi nell'inosservabile", *ibidem*. La distinzione, operata per indicare una forma, *ri-entra* nella forma.

95 N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione*, cit., p. 69.

96 Ivi, pp. 72-73. Va sottolineato come Luhmann attribuisca al passato una *funzione di memoria* che opportunamente distingue tra il ricordo e l'oblio, mentre al futuro assegni una *funzione di oscillazione* che offre all'incertezza una forma specifica, non prevedibile, ma in grado di relazionarsi con la imprevedibilità degli eventi, cfr. N. Luhmann, *Modern Society*, cit., pp. 12-13. L'ignoto viene sostituito dalla forma binaria memoria/oscillazione di mutare le irritazioni sistemiche in *informazioni* versate all'incremento delle capacità selettive del sistema, cfr. *ibidem*. Passato e futuro si *integrano* in modo altamente selettivo - senza che tale integrazione venga presupposta da un ordine naturale o metafisico -, nella combinazione di memoria e oscillazione. Con il relazionarsi alla contingente amministrazione della contingenza, il passato e il futuro garantiscono il perdurare della differenziazione funzionale, cfr. *ivi*, p. 13. In questo senso, le decisioni sono sempre nuove, poiché esse introducono nuovi passati e nuovi futuri, cfr. *ibidem*.

97 Cfr. N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione*, cit., p. 72.

98 Cfr. *ivi*, p. 89.

90 Cfr. *ivi*, p. 16.

91 Cfr. *ibidem*.

92 Cfr. *ivi*, p. 9.

93 Cfr. N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione*, cit., p. 69.

94 "Si proietta una distinzione come forma a due lati, all'interno della quale il sistema può oscillare attraverso atti intenzionali della coscienza o tematizzazioni della comunicazione. E anche le distinzioni possono essere distinte", *ivi*, p. 71. L'osservazione, indicata quale luogo della derazionalizzazione soggettiva è definita da Luhmann come "fusione di due paradossi come il multi-mega-paradosso", N. Luhmann, *Observing Re-entries*, in "Graduate Faculty Philosophy Journal", XVI (1993), n. 2, p. 487. Il primo paradosso riguarda il fenomeno della differenziazione in funzioni; il sistema, nell'operare, si distingue dall'ambiente osservando entrambe i lati della forma sistema/ambiente. Questa distinzione, successivamente, è ricondotta alla forma sistemica, giacché *ri-entra* nella specifica razionalità procedurale e funzionale. Il secondo paradosso riguarda l'identità di ciò

municative. Nel processo appena descritto, si può notare altresì come il presente funga da “scatola chiusa”, da “punto cieco” (*blind spot*), o angolo di osservazione dal quale manca la visibilità dei singoli lati della forma passato/futuro e che, proprio per tale ragione, consente all’osservatore di distinguerli *entrambi*⁹⁹. Il presente viene, allora, concepito come la “posizione dell’osservatore, che osserva il tempo con l’aiuto della distinzione tra passato e futuro e che proprio perciò deve trattare il proprio osservare come terzo escluso. Se si schematizza così il tempo, il presente stesso è l’insicurezza del tempo, la non osservabilità dell’osservare”¹⁰⁰. Il presente attualizza la contemporaneità della forma passato/futuro e traccia la *differenza* tra le dimensioni temporali con l’essere il *terzo escluso* dalla forma temporale. Il presente è la macchia cieca di tale osservazione, “il ‘dovunque e in nessun luogo’ di questa concezione del tempo; oppure si potrebbe anche dire che esso è la rappresentazione della contemporaneità nel tempo”¹⁰¹. Ogni valutazione del rischio può effettuarsi e dipende, quindi, dal presente il quale, poiché apre a meccanismi riflessivi di osservazione del reale, costituisce il presupposto indispensabile di ogni selezione¹⁰². “La decisione è la risposta al problema di un tempo con/senza un presente”¹⁰³, essa si sperimenta nella ricerca di alternative¹⁰⁴, di funzionalità funzionali, rivoluzionando il classico modello processuale del tempo che vede gli eventi susseguirsi in sequenza previsionale¹⁰⁵. Ora il passato non indica stati ma attiene alla contingenza operativa e il futuro è proiettato ai possibili orizzonti selettivi¹⁰⁶. Le decisioni, quindi, sono definite come *eventi* di uno *speciale tipo*¹⁰⁷ che connettono, attraverso rela-

zioni ricorsive, un passato autodescritto ad un futuro che si autodescrive, seguendo lo schema: decisione/aumento della complessità sociale e rischio/selezione/aumento del rischio¹⁰⁸. “La sicurezza non esiste se non nell’istante attuale. Soltanto l’insicurezza può essere rappresentata come qualcosa di duraturo. Per mezzo del concetto di rischio l’insicurezza appare riflessivamente nella decisione, così che la decisione vede se stessa come causa di un danno possibile”¹⁰⁹. Il rischio appartiene alla decisione quanto al non decidere¹¹⁰ poiché anche l’incertezza è autoriferita¹¹¹. “Il fatto che processi decisionali con effetti di portata globale dipendano da organizzazioni fa sì che ciascuno si senta *escluso* e *coinvolto* praticamente in tutte le decisioni”¹¹². Nella scelta, la distin-

passato ed è, quindi, immutabile in raffronto alle peculiarità temporali; il secondo coincide, invece, con il momento presente, descrivendolo come “un presente continuamente attuale, mentre tutto il futuro è in avvicinamento, e tutto il passato si allontana”, N. Luhmann, *La fiducia*, cit., p. 17. È da notare come le due prospettive nell’escludersi a vicenda possano, tuttavia, essere delineate solo attraverso il reciproco rimando negativo: l’una mantiene, infatti, costante il principio di identità, mentre l’altra va a modificarsi continuamente laddove la conservazione degli stati è rivolta al procedere verso nuove acquisizioni comunicative mentre la selezione si risolve nell’affermazione di inedite possibilità di complicazione sistemica. “L’identità degli eventi rappresenta ciò che costituisce la problematica temporale degli stati, cioè, il procedere del presente che (...) deve sempre aspirare alla conservazione e a nuove acquisizioni”, *ivi*, p. 18. Gli stati, rivolti al presente dell’esperienza, interpretano e semplificano la complessità ambientale in modo tale che gli *eventi* assumano il valore e il ruolo di informazioni per il sistema e possano venire così selezionati da quest’ultimo, *cfr. ibi*, p. 22.. La teoria luhmanniana considera gli stati e gli eventi - l’evento come stato, ma anche lo stato degli eventi - nella loro reciproca distinzione e unità funzionale, cioè come lati della forma sistema/ambiente. “Il dualismo di queste prospettive che si escludono vicendevolmente garantisce questa completezza e libera l’uomo dall’idea per lui inconcepibile che tutto possa variare contemporaneamente. In altre parole il tempo si costituisce come complessità illimitata e tuttavia riducibile”, *ibidem*.

108 Cfr. N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 12.

109 N. Luhmann, *Il rischio dell’assicurazione*, cit., p. 88.

110 Cfr. *ivi*, p. 92.

111 Cfr. *ibidem*.

112 *Ivi*, p. 99. La distinzione tra decisori e coinvolti

99 Cfr. N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 9.

100 N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., p. 53.

101 *Ibidem*.

102 Cfr. N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 9.

103 *Ivi*, p. 10.

104 Cfr. *ivi*, p. 12.

105 Cfr. *ibidem*.

106 Cfr. *ibidem*.

107 Cfr. *ibidem*. Va qui accennata la distinzione tra *evento* e *stato*. Il primo accade indipendentemente dalla sua qualifica come evento futuro, presente o

zione tra decisori e coinvolti si rigenera costantemente: essa rappresenta, infatti, una delle condizioni funzionali di sopravvivenza della società complessa¹¹³, nella quale si coopera con “riserva di revoca”, cioè in base ad un coordinamento momentaneo delle operazioni¹¹⁴. La stabilità, cercata e rinvenuta nella contingenza, rappresenta il presupposto dell'autopoiesi funzionale dei sistemi sociali che chiedono un costante orientamento a ciò che potrebbe essere altrimenti. “Il senso dell'identico non consiste più nel basarsi su se stesso bensì nella sua capacità di mettere in ordine altre possibilità”¹¹⁵. La società complessa è “scioccata dai suoi rischi”¹¹⁶ e rifugge dall'integrare i contingenti tasselli dei puzzle che la descrivono mediante principi ultimi o trascendenti, comunque esterni alla funzione del sistema e alle sue pratiche comunicative, la cui assunzione andrebbe a costituire pur sempre un rischio¹¹⁷. “La chiave sta quindi non nella ricerca di criteri, regole o principi immutabili, ai

potrebbe condurre a situazioni di potenziale conflitto in circostanze nelle quali le decisioni vengano assunte da organizzazioni basate sul principio di appartenenza, cfr. *ibidem*. Sulla dimensione universale del coinvolgimento nelle decisioni, come caratteristica della società complessa, cfr. N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., p. 128.

113 Cfr. N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione*, cit., p. 100. Sulla distinzione e sul ruolo di decisori e coinvolti nelle scelte cfr. N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., pp. 118-142.

114 Cfr. N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione*, cit., p. 102. “Il modo migliore per instaurare la comunicazione a queste condizioni sarà quello di produrre non ‘agire comunicativo’ (nel senso di Habermas), bensì al contrario comunicazione strategica (...). Il risultato non dovrebbe dipendere dalla verità o dalla sincerità dei partecipanti, poiché questo vorrebbe dire: costruire sulla base di supposizioni che non possono essere controllate nella comunicazione. Il risultato piuttosto dovrebbe essere fabbricato come costruzione sociale. In definitiva la pretesa di ‘partecipazione’ dovrebbe essere ridimensionata, il diritto all'informazione invece dovrebbe essere rinforzato”, *ivi*, p. 103. Sulla semantica della partecipazione e sul nesso tra sistema giuridico e sistema politico nella gestione dei rischi della società complessa si veda N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, cit., pp. 165-198.

115 N. Luhmann, *Esistono ancora norme indispensabili?*, cit., p. 109.

116 Cfr. N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 18.

117 Cfr. *ivi*, p. 19.

quali ci si possa ancora attenere a queste condizioni, bensì nella probabilità di errori commessi nella valutazione dei rischi e nella possibilità di evitare questi errori”¹¹⁸. Decidere, scegliere, equivale a scendere alla soglia del paradosso della decisione¹¹⁹ che coincide con il tentativo di *normalizzare l'improbabile*¹²⁰. La teoria sistemica, pertanto, non offre prognosi ma guarda, piuttosto, alla tradizione stoica ed invita ad affrontare qualsiasi cosa accada, in seguito a proprie o altrui decisioni, con distacco e, soprattutto, con dignità¹²¹.

Arianna Maceratini è ricercatrice in Filosofia del Diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Macerata e docente di Informatica Giuridica presso il Corso di Classe di Scienze dei servizi giuridici dell'Università degli Studi di Macerata. Tra i suoi lavori, *Procedura come norma. Riflessioni filosofico-giuridiche su Niklas Luhmann*, Torino 2001, *Discorso e norma. Profilo filosofico-giuridico di Jürgen Habermas*, Torino 2010.

arianna.maceratini@unimc.

118 N. Luhmann, *Il rischio dell'assicurazione*, cit., p. 88.

119. N. Luhmann, *Esistono ancora norme indispensabili?*, cit., p. 53.

120 N. Luhmann, *Il nostro futuro dipende da decisioni*, cit., p. 96.

121 Cfr. N. Luhmann, *Modern Society*, cit., p. 19.